

FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 24 giugno 2018



L'invito del vescovo all'«impegno per il bene e la convivenza pacifica»

Sull'esempio di Silverio e Ormisda

di AMBROGIO SPREAFICO *

È sempre una gioia ritrovare per fare memoria dei santi patroni della nostra città, Silverio e Ormisda. Conosciamo le loro vicende in tempi non facili per la Chiesa. Ambidue vescovi di Roma e papi, furono segno di comunione e di unità all'interno di lotte e divisioni che segnarono la loro vita, fino a condurre Silverio al martirio. Oggi soprattutto, il mondo ha bisogno di cristiani che sappiano rammendare le lacerazioni, ricostituire la convivenza in un tessuto sociale a volte troppo rabbioso e contrapposto, lavorare con pazienza e cortesia perché si affermi il rispetto per gli altri e l'amore per il prossimo, soprattutto per i più poveri e gli scacciati, si vincano i rancori e si rinvitalo con una sovraffondante umanità, che non è la caratteristica dei cosiddetti borghesi, ma la virtù evangelica dei buoni che sanno voler bene anche nelle difficoltà e di fronte alle offese. E i buoni sono quelli che aiutano gli altri, che vanno a trovare gli anziani e i malati, che sanno curare le ferite della guerra e della povertà, che si fanno angeli di pace nella vita di ogni giorno. Proprio oggi il Vangelo ci indica di nuovo la difficile via dell'amore. È sempre sorprendente questo passo verso la fine del Vangelo di Giovanni.

GESÙ consegna a Pietro, che lo aveva rinnegato e abbandonato nel momento della più grande prova, la fiducia riguardo anche la sua comunione di amore con Lui. E come se Gesù volesse ripetere il filo della storia di amicizia con Pietro cominciando di nuovo dai suoi inizi. Si rivolge a lui, infatti, chiamandolo non Pietro, ma "Simone figlio di Giovanni", il nome degli inizi. Care sorelle e cari fratelli, Gesù si rivolge anche a noi conoscendo la nostra storia, il nostro peccato, il nostro attaccamento a quello che siamo, alle nostre abitudini e convinzioni, a cui facciamo tanta fatica a rinunciare. Gesù lo sa, ci conosce. Ma proprio qui comincia la nostra storia con lui, la nostra vita cristiana. Gesù non ci disprezza per quello che siamo, neppure quando ci allontaniamo da lui. Gesù capisce la difficoltà di Pietro, ha capito perché la vita di Gesù non riusciva a chiedere di più. E allora gli affida un compito, perché impari ad amare: passi i miei agnelli. Carí amici, prendiamoci cura degli altri per imparare ad amare, a voler bene davvero come Gesù chiede a tutti i suoi discepoli. La vita con Lui comincia di nuovo anche per Pietro dall'impegno di prendersi cura della vita del prossimo. Senza questo impegno non esiste vita cristiana. E quanto chiede papa Francesco quando parla di Chiesa in

uscita, che come un ospedale da campo si china sulle ferite della nostra umanità sofferente e se ne prende cura, accoglie e guarisce. Per questa Chiesa non ci sono distinzioni né confini, perché l'amore di Dio non ha confini. È un amore inclusivo, che nessuno emarginà e allontana. Per noi cristiani l'umanità è composta innanzitutto di uomini e donne, certo con le loro

Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino
Viale Volsci, 105
(già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
tel. 0775.290973
fax 0775.202316
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it
sito internet: www.diocesifrosinone.it
Facebook: [indioce](https://www.facebook.com/indioce)

Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

ufficio scuola

Domande per l'anno 2018/2019

Le domande per nuovi inserimenti e aggiornamenti delle graduatorie diocesane per l'insegnamento della religione cattolica, vanno presentate: giovedì 28, sabato 30 giugno e martedì 3 luglio dalle 9 alle 12 presso l'ufficio scuola in episopio. Le graduatorie provvisorie saranno pubblicate martedì 10 luglio. Dal 10 al 12 luglio si raccoglieranno eventuali osservazioni degli interessati. Gli elenchi definitivi usciranno sabato 14 luglio.



Casamari

Oggi due nuovi preti
Nel pomeriggio di oggi la diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino si arricchirà di due nuovi sacerdoti. Infatti, dopo l'ordinazione diaconale - avvenuta il 9 luglio 2017 - il seminarista diocesano Simone Cestra e Carlo De Dominicis della comunità Nuovi orizzonti saranno ordinati presbiteri. La cerimonia è in programma nel pomeriggio di oggi nell'antica abbazia di Casamari. Tutta la comunità è invitata a partecipare all'evento per condividere la gioia dei due giovani e per sostenerli con la preghiera e la vicinanza in un momento tanto importante della loro vita. La celebrazione eucaristica sarà presieduta dal vescovo Ambrogio Spreafico e concelebrata dai sacerdoti e religiosi della nostra diocesi. La locandina di invito è disponibile sul sito internet diocesano, digitando www.diocesifrosinone.it.

differenze culturali, sociali, di origine, perché tutti siamo chiamati a prendere parte all'amore di Dio per l'umanità. Saremo una promessa, anche di s'inserimento sulla vita dell'amore. Lo ricorda Gesù a Pietro che aveva sempre qualcosa da chiedere sugli altri, invece di pensare a quanto il Signore aveva chiesto a lui. Due volte gli dice: «Segui». Carí amici, l'invito di Gesù oggi è rivolto a ognuno di noi: non fare di testa tua, non credere di avere ragione, non andare dove ti porta il cuore e il pensiero, lasciati guidare da Gesù, lasciati abbracciare dal suo amore e non ti perderai dietro te stesso o inseguendo le facili illusioni della vita, ma ti salverai e salverai altri in questo tempo difficile, di tante paure, di rabbie irragionevole e di grandi egoismi. Affidiamo al Signore queste nostre città per l'intercessione dei suoi padri, perché possa essere una città di convivenza pacifica e impegno per il bene di tutti. Ringrazio tutti voi per quello che fate per Frosinone, ciascuno nel suo ambito, da quello amministrativo fino alla società civile. Vedo tanto desiderio di bene e spirito di solidarietà. Facciamo crescere questo spirito perché non siamo impoveriti da egoismo e indifferenza. Il Signore protegga la nostra vita e la nostra città.

* vescovo

Le suore lasciano Giuliano di Roma dopo 104 anni

La notizia, resa ufficiale la scorsa domenica dal parroco, don Slawomir Paska, durante le celebrazioni liturgiche, della chiusura definitiva dell'Istituto rosselliano e della conseguente partenza delle suore dell'ordine delle Figlie di Nostra Signora della Misericordia ha lasciato basita l'intera cittadinanza giulianese. Se ne parlava già da qualche tempo, in realtà, ma mai nessuno voleva credere che prima o poi la chiusura dello storico istituto delle suore rosselliane sarebbe un giorno diventato una triste realtà. Tutti in paese ne parlano, con profondo rammarico: la presenza delle suore a Giuliano di Roma era ed è un'istituzione. Lavorano per la comunità dal lontano 1914: più di un secolo di attività, dall'asilo, al catechismo, al cucito, al volontariato, all'assistenza agli anziani. Insomma, sono state presenti in ogni settore della vita sociale per oltre cento lunghi anni. Dapprima nel settore educativo, poi in quello spirituale, di preparazione dei bambini e dei ragazzi ai Sacramenti, e ora come ausilio alle persone bisognose, in difficoltà e agli anziani. L'istituto ha funzionato con un ordine del giorno comunitario da parte di un consigliere non fa che confermare quanto la questione non sia solo ed esclusivamente religiosa, ma sia anche politica e sociale. Si chiude, con la loro partenza, un pezzo di storia giulianese. Finisce. Ed è una realtà che lascia l'amaro in bocca. La comunità giulianese si è mossa, per quel che poteva, per evitare tale passo, ma a quanto pare le forme di protesta

non hanno avuto seguito, anche perché non sono state accolte come si sperava. La possibilità che l'istituto resti aperto a continui a operare alacremente per la collettività giulianese è ormai remota. Petizioni, richieste varie, colloqui: una battaglia difficile perché, per questioni interne all'istituto, sembra proprio che non ci siano i requisiti per tenerlo aperto. A oggi, sono operative a Giuliano di Roma due consorelle, di cui per una bisognosa di cure e un'altra non più così giovane. Non potendo l'ordine rosselliano contare su un ricambio o un potenziamento, la Madre provinciale pare non abbia avuto altre possibilità se non la chiusura dell'istituto. La società civile si è messa, quella politica, a riunirsi, a sentire, a ottenere, nella Certo è che resta davvero l'amaro in bocca per il non poter evitare la partenza delle suore che hanno fatto da "nonne", e soprattutto da madri e da sorelle a diverse generazioni di giulianesi. Con la chiusura dell'istituto religioso (con molta probabilità entro fine agosto) sarà difficile anche tenerne l'associazione Alam, un nutrito gruppo di laiche della misericordia che operava su più fronti. La presenza delle suore a Giuliano di Roma ha da sempre rappresentato una pietra miliare, il servizio che hanno offerto negli anni, con amore e devozione, mancherà. Ciò che è certo è che nessuno potrà mai sostituirle: le beni che simbolicamente hanno dato all'ordine di Giuliano di Roma sono ormai irripetibili.

Che oggi, comunque, non può far altro che prendere atto della loro partenza. C'è chi dice di voler tentare ancora il possibile per tener viva la speranza di un ripensamento da parte dell'Ordine, ma tutto sembra giocare contro. Un vero peccato: una decisione che scontenta da entrambe le parti.

Lucia Colafranceschi

All'Auditorium diocesano presentazione del libro di Andrea Riccardi

Emanuele Giannone,
Rettore del Pontificio
collegio s. Bartolomeo di
Ariano, il giornalista

Alessio Forcù e il vescovo Ambrogio Spreafico – moderati dal direttore della Caritas diocesana Marco Toti – conserveranno con Andrea Riccardi suo ultimo libro intitolato "Tutto può cambiare" ed edito dalla San Paolo.

All'Auditorium diocesano (in foto) giovedì 12 luglio alle 18.30, si parlerà di «voci umane, storie di conflitti e di liberazione, ricordi,

riflessioni sulla Chiesa» ma, come si legge nella presentazione, con uno sguardo lucido, volto al futuro di questo mondo globale. Emerge anche una riflessione sulla Comunità di Sant'Egidio, maturata nelle periferie umane e urbane su percorsi di riconciliazione e di pace che cambiano ogni giorno in meglio la vita di tanti, nelle zone più disolate d'Italia, in paesi lacerati da conflitti».

Parrocchie al lavoro per i Grest e per i campi scuola residenziali

Con l'inizio dell'estate e la conclusione dell'anno scolastico, sono numerose le parrocchie che provano a coinvolgere bambini e ragazzi.

Di seguito, alcune esperienze: - a Frosinone, la parrocchia del Sacratissimo Cuore di Gesù organizza anche quest'anno il Grest parrocchiale riservato alla fascia d'età 6-14 anni. L'ultima settimana si concluderà il 29 giugno (info: 07/581588; www.sacratissimocuore.it).

- A Cecano, dal 23 al 26 luglio, il Grest estivo si svolgerà nella parrocchia di San Nicola e del Sacro Cuore (info: 0775621017 o 0775624079). - Il Grest di Pojano quest'anno alla sua 15° edizione, è in programma dal 1° al 15 luglio. E ogni anno un'occasione speciale e unica, è un'intiera comunità che viene chiamata a vivere, durante il periodo estivo, una particolare

esperienza di servizio verso i bambini, i ragazzi (5-14 anni) e le loro famiglie, grazie all'impegno soprattutto di molti animatori e di tanti altri volontari che mettono capacità, creatività, tempo e idee per realizzare al meglio il Grest, offrendo un clima di amicizia sana ai partecipanti.

La caratteristica importante di ogni Grest è la gratuità con la quale la comunità si mette al servizio dei più piccoli.

Le parrocchie coinvolgono tutte le attività inserite in questo evento, la responsabilità di dare ai partecipanti valori sani nell'ambito dell'amicizia, della civiltà e della fede attraverso la presenza costante dell'adulto - animatore e dell'adulto che spendono il loro tempo per rendere gioioso questo evento.

Per conoscere le vostre iniziative potete scrivere a: avvenire@diocesifrosinone.it



non hanno avuto seguito, anche perché non sono state accolte come si sperava. La possibilità che l'istituto resti aperto a continui a operare alacremente per la collettività giulianese è ormai remota.

Petizioni, richieste varie, colloqui: una battaglia difficile perché, per questioni interne all'istituto, sembra proprio che non ci siano i requisiti per tenerlo aperto. A oggi, sono operative a Giuliano di Roma due consorelle, di cui per una bisognosa di cure e un'altra non più così giovane. Non potendo l'ordine rosselliano contare su un ricambio o un potenziamento, la Madre provinciale pare non abbia avuto altre possibilità se non la chiusura dell'istituto. La società civile si è messa, quella politica, a riunirsi, a sentire, a ottenere, nella Certo è che resta davvero l'amaro in bocca per il non poter evitare la partenza delle suore che hanno fatto da "nonne", e soprattutto da madri e da sorelle a diverse generazioni di giulianesi. Con la chiusura dell'istituto religioso (con molta probabilità entro fine agosto) sarà difficile anche tenerne l'associazione Alam, un nutrito gruppo di laiche della misericordia che operava su più fronti. La presenza delle suore a Giuliano di Roma ha da sempre rappresentato una pietra miliare, il servizio che hanno offerto negli anni, con amore e devozione, mancherà. Ciò che è certo è che nessuno potrà mai sostituirle: le beni che simbolicamente hanno dato all'ordine di Giuliano di Roma sono ormai irripetibili.

Cena etnica tra integrazione e condivisione

Cena etnica mercoledì 6 giugno nella parrocchia Sant'Antonio Abate in Ferentino, grazie alla disponibilità del parroco don Angelo Conti, organizzata dalla Cooperativa sociale Diaconia, l'ente gestore dei servizi della nostra diaconia.

Come spiegano dalla cooperativa «tanti intervenuti (un centinaio circa ndr) provenienti soprattutto da Ferentino, hanno avuto la possibilità di assegnare ai loro ospiti i simboli dei Paesi di provenienza dei loro progetti di accoglienza. In particolare, cuocer per una sera sono stati i richiedenti asilo del progetto Sprar di Ferentino: le donne nigeriane di Casa Santa Chiara che hanno preparato il tipico Banku (riso, pesce e pomodoro); mentre per la casa di Via Cavour gli ospiti se-

negales hanno preparato un piatto tipico nazionale, il Thiebou Dien; per Casa La Stella gli ospiti ucraini hanno preparato la tipica insalata russa e frittele farcite con yogurt bianco.

L'obiettivo della serata? «L'idea, ab-

bastanza semplice, ma significativa è stata quella di organizzare un momento conviviale che ha favorito l'incontro tra le comunità, quella ospitante e quella ospitata, attraverso la preparazione e la condivisione del cibo, canale di comunicazione, di

conoscenza e di integrazione tra persone provenienti da luoghi lontani».

Per gli ospiti è stata davvero un'occasione di grande gioia poter preparare e far conoscere una pietanza del proprio Paese. Pisciutando l'apprezzamento di tutti, tanto che le razione preparate sono andate esaurite. Un ringraziamento va alle parrocchie di Ferentino, alla parrocchia di Santa Maddalena degli Angeli (Ariano), alla parrocchia di Santa Maria Maddalena (Roma), Sacro Cuore (Tofe), San Rocco, oltre che alle persone giunte dalla parrocchia Madonna del Pianto di Castro dei Volsci.

L'iniziativa verrà replicata in altre parrocchie della diocesi per favorire momenti di incontro, conoscenza e condivisione.



mostra

Antichi mestieri

Gli oggetti creati in occasione dei sette laboratori di "Arti e mestieri" promossi dalla cooperativa Diaconia, anche con il contributo erogato dalla Fondazione Terzo Pilastro – saranno esposti in una mostra venerdì 29 giugno. Sarà un'occasione per ammirare (ma anche acquistare) i prodotti realizzati, oltre che per conoscere gli artigiani che hanno guidato i giovani in un percorso di creazione e riscoperta di antichi mestieri e tecniche di produzione. Appuntamento dalle 18 alle 20, nel giardino della Curia veccia, scuola di Frosinone (in viale Volsci, 105). Per informazioni 0775.883435.

Lucia Colafranceschi